



VITA, E MIRACOLI DI S. BERTOLDO

ROBLATO

DEL MONASTERO DELLE

Monache di Santo Alessandro
di Parma.



IN PIACENZA,

Appresso Giacomo Ardizzoni, Stampator Camer. 1624.
Con licenza de' Superiori.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

— 100 —

ЭКО

LET I AM

1. Die erste Seite ist eine
 2. Die zweite Seite ist eine
 3. Die dritte Seite ist eine
 4. Die vierte Seite ist eine
 5. Die fünfte Seite ist eine
 6. Die sechste Seite ist eine
 7. Die siebente Seite ist eine
 8. Die achte Seite ist eine
 9. Die neunte Seite ist eine
 10. Die zehnte Seite ist eine



ALL'ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO

Signore, Patrone nostro Colendissimo.

IL S I G N O R E
C A R D I N A L E
F A R N E S E.



ENTRE noi siamo intorno alla fabbrica esteriore, e materiale della Chiesa nostra di Santo Alessandro, e facciamo ogni opera di ristaurarla, e di ridurla à miglier forma, e vaghezza; hauemo stimato, che ci conuenga d'hauere ancor particolare, anzi principal pensiero alla fabbrica spirituale di essa; cioè, à ristaurare e rinouar la memoria di que' Santi, che la Chiesa nostra più, che qual si voglia altro ornamento, honorano, & illustrano. E perche la memoria del glorioso Pontefice, e Martire Santo Alessandro, Padrone di essa Chiesa; le cui Sacre Reliquie sono le maggiori gioie del nostro

Il nostro spirituale thesoro; viue assai chiara, e celebre nelle
 Sacre Istorie di diuersi famosi scrittori; hauemo hauuto
 special cura di ratiuare quella del Beato Bertoldo,
 che è l'altra gioia più pretiosa, che adorna il nostro Sa-
 cro Tempio; sì perche egli (sono più di cinquecento an-
 ni) fù creatura del nostro Monastero; come anco perche,
 essendo stato di esso fedelissimo seruo in terra, è diuenu-
 to poi meritenolissimo padrone, & Auuocato di quello
 in Cielo. E però, facèdo noi ristampare la relatione del-
 la sua vita, e miracoli; hauemo deliberato di farla com-
 parire sotto lo splendidissimo nome di V. S. Illustriss. ac-
 cioche da questo, ancorche picciol segno della nostra di-
 uotion grande verso di lei, conosca; che, si come tutte le
 nostre operationi più principali sono indirizzate a riuere-
 rire, & honorate V. S. Illustriss. così voglia anco persua-
 dersì, che le nostre orationi, quali speriamo, che debbano
 dal calore della intercessione di questo gran seruo d'Id-
 dio essere fomentate, faranno sempre volte à pregare
 Sua Diuina Maestà, che conserui, e prosperi l'Illustrissi-
 ma persona sua, non solo come pietra fondamentale, so-
 pra di cui si posa particolarmente il nostro Monastero;
 ma anco, come la più ferma Colonna, sopra di che hora
 si mantiene questa Serenissima Casa, e la totale sicurezza
 di questi Stati. Piaccia al Signore Iddio così di essaudir-
 ci, si come dal vino cuote vsciscono i nostri voti, e prie-
 ghi, e con supplicare V. Sig. Illustriss. che voglia degnarsi
 d'aggradire questa nostra buona volontà, le facciamo
 per fine humilissima ritenenza. Dal Monastero di Santo
 Alessandro di Parma à 15. di Ottobre 1624.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. e Diuotiss. Serue
 L'Abbadessa, e Monache di S. Alessandro

VITA, E MIRACOLI DI
S. BERTOLDO
OBLATO

Del Monastero delle Monache di
S. Alessandro di Parma,



EBBE origine il beato Bertoldo da
parenti più chiari di nobiltà Christiana,
che mondana. Il padre si chiamò di
nome, Abondio, abbondante in vero
più di bontà, e d'honesti costumi, che di ricchezze,
ò di beni di fortuna; la madre si nominò Ber-
ta: da quali, come da piante di molta bontà, facil
cosa fu, che nascesse frutto di ottima perfezione.
L'vn', e l'altro fu natiuo d'Inghilterra, ò di Britan-
nia, come vogliamo dire, che è vn' Isola, come
ogn'uno sà, delle maggiori, e più celebri del
Mare Oceano: di doue si partirono (come si cre-
de) con l'occasione, che Guglielmo Duca di Nor-
mandia, hauendo conquistato il Regno d'Inghil-
terra,

terra, come quegli, che stimaua più à suo proposito il farsi temere, che amare: tosto che si vide in sicuro, spogliò con grandissima crudeltà, & tirania gli Angli delle facultà, & de i gradi, che a i suoi Normanni poi compartiuà; di modo tale, che esset Inglesi per la maggior parte spauentati, e parte sdegnati, uedendosi priui de gli honori, e de beni; altri in Dania, altri in Scozzia, & altri in altri paesi, abbandonando la patria, andorono à fermare le loro Stanze, & habitationi. tra questi infelici, che presero fuga; perche egli scuoprì l'empietà, & auaritia sua, così con la plebe, che con diuerse grauezze taglieggiua, come con la nobiltà: si può stimare verisimilmente, che fossero Abondio, e la moglie; li quali, volendo liberarsi da tante angherie, e turbulenze, passando il Mare s' inuiarono verso Italia, e venendo in Lombardia, capitarono in Milano: doue si risoluerono di fermarsi, facendo Abondio l'arte del calzolaio, e Berta di tessitrice; sì che con le fatiche delle lor mani guadagnandosi il Viuere, per alcun tempo inui si trattennero.

Ma sopraggiungendo di poi in detta Città alcun rumore di guerra, che fu accòpagnata da vna terribile carestia; volendo eglino parimente sottrahersi da questi infortunij: risolsero di partirsi. E così venèdo alla Città di Parma, e gustado dell' amenità del paese, e della piaceuolezza de gli habitatori; deliberarono di piantar quiui la loro habitatione: e così alloggiando in vna picciola casa del Monastero di Santo Alessandro; mentre dal sembiante loro, e dal modo di procedere si scoprì vna bontà, & honestà grande di vita; s'introdußero facilmente alla pratica, e domestichezza delle Monache del detto Monastero, dalle quali andauano riceuendo alla giornata molte limosine, e beneficij.

Nel primo anno, che in Parma dimorarono, Berta si scoperse grauida; & ella, come mossa dallo spirito celeste, offerì con pronta diuotione à Dio il parto, che da lei doueua vscire. Onde partorendo à suo tempo vn figliuol maschio, che nel Battefimo si nominò Bertoldo; nome, che derivò forse da quello di lei; ella con ogni affetto conferma subi-

to il volo, e l'offerta, che hauena fatto à Dio, dicendo: Signore per quello, che tocca à me, io offerisco al tuo seruitio questo figlio, che mi hai donato. E con questa diuota intentione ella particolarmente procuraua di allenar il figliuolo nel timore di Dio, riceuendo ogn' hora aiuto, e sussidio grãde dalle Monache del detto Monastero: et il figliuolo, come fu giunto all'età di sette anni, volle il padre insegnargli la sua arte.

*M*à, occorrendo vn giorno, che Bertoldo, mentre accantaua la pianella di vna Monaca; si punse con l'ago vna mano; dalla quale uedendo uscire gran copia di sangue, egli disse fra se stesso: Oh! quanto meglio sarebbe, ch'io spargessi questo sangue per amor di quello, che sparse tutto il suo per saluarci, che per interesse, e seruitio alcuno mondano. E così nutrendo in se stesso vna buona volontà verso il seruitio di Dio, praticaua ogni giorno più con i Sacerdoti, che seruiuano all'a Chiesa del detto Monastero, che con altri; procurando d'imparare da loro i primi rudimenti, e principij della fede Christiana.

Peruenuto all'età di dodici anni risolse, mosso da
diuino instinto, di abbandonare in tutto le cure
mondane, et di applicarsi con humiltà di cuore,
e purità di vita al seruitio di N. S. e partico-
larmente del Monastero di S. Alessandro: e così
scoprendo questo suo pensiero al padre, et alla
madre, li chiese genuflesso buona licenza con la
loro benedittione, ciò vedendo il padre; e dubitan-
do, che in tutto non l'abbandonasse, mosso da tene-
rezza lo pregò, che volesse continuare nel medesi-
mo essercitio, acciò gli potesse porgere aiuto, men-
tre s'andaua inuecchiando, mà il sãto figliuolo gli
rispose: Io non vi abbandono per questo, mentre
io intendo d'impiegarmi in seruitio di quello, che
di voi, e di me è stato il Creatore. E Berta sua
Madre, vedendo così ardenti le voglie del fi-
gliuolo, disse al marito: è bene, che lo lasciamo
far quello, che il Signore gl'inspira; poiche tu de-
ui sapere, che prima ch'egli nascesse, io lo destinai
al seruitio di sua diuina Maestà, e, come fu
nato, io parimente gliel'offerii, e dedicai.

Onde il padre per suo so da questa pia intentione del-

la moglie, gli disse: o figlia mio dolcissimo, benché tu fossi la mia speranza, et il sostegno della mia vecchiezza, nondimeno mi contento, che tu facci, e disponi di te quello, che vuoi; poichè conosco, che così è volere di Dio: mà ricordati di pregarlo per noi, accioche lasciata in terra questa spoglia mortale del corpo, possiamo riuederci, e goderci nella patria del Cielo.

Allhora Bertoldo, tutto diuoto, e lieto, hauuta da i suoi genitori la loro benedittione, se n'andò dalla Veneranda Abbadessa del detto Monastero di Santo Alessandro, esponendole il suo desiderio, ch'era di offerirsi, e di dedicarsi in detto Monastero al seruigio di Dio; la pregò con istanza grande, che lo volesse accettare per conuerso; et ella vedendo tanta prontezza in questo figliuolo, si contentò col consenso del suo Capitolo di riceuerlo, conforme alla sua richiesta, al scruitio del Monastero, e gl'impose l'officio di campanaio.

Per il che Bertoldo cominciò à seruire al Monastero, mostrando in tutte le sue operationi grandissi-

mo fervore di spirito, humiltà profonda, vbidien-
za fedele, purità di vita incomparabile, & e-
strema humiltà, e di sprezzo di robba. Leua-
uasi ogni notte vn' hora prima del matutino, e con
gran diuotione, e pianto visitaua tutti gli altari,
e si occupaua particolarmente à meditare con
gran diuotione la Passione di N. S. maceraua il
corpo con le vigilie, e con discipline, portando sem-
pre vn' aspro cilicio; & ogni Venerdì in memo-
ria dell' istessa Passione del Figliuolo di Dio si
flagellaua con tanto affetto, che ne spargea gran
copia di sangue; e così passaua la vita sua, come
in vn continuo martirio. Era la sua stanza vn'
angusta cella appo il campanile del Monastero;
e quiui, quante diuote vigilie, quanti digiuni,
quante orationi mentali, e vocali, quante medi-
tationi, e contemplationi; quanti pensieri, e desi-
deri santi; quanti sospiri, e lagrime; e quanti di-
uoti essercitij spirituali, e corporali egli si fa-
cesse, & hauesse; è noto solo à quello, che sa il
tutto.

Riposando egli una notte sopra vn saccone di pa-
glia

glia, sopra quale egli soleua pigliar riposo; gli apparue Santo Alessandro, patrone della Chiesa, in habito Pontificale, e gli disse: Vattene à Roma, e visita la Catedra, sopra di cui sedei il sesto dopo San Pietro. Onde risvegliato Bertoldo, tutto ripieno di spirituale allegrezza, e consolatione per questa visione, rese con sommo affetto immense gratie à sua D. Macstà di tanto dono, e fauore à lui concesso: e tutto diuoto con santo giubilo interno andò frettoloso à trouare l'honoranda Abbadessa, e con la deuota, e solita sua riuerenza, & humiltà le chiedè licenza d'adempire il suo santo desio, per sodisfare al volere del glorioso Padre suo, Santo Alessandro. Et ella, rallegrata si di hauere vn figlio di tanto merito, e bontà, gli concesse molto Volontieri (inspirata ancor essa da Dio) il potere andarne à sua voglia dicendogli: Vattene, carissimo, e diuoto figlio, con la pace del Signore, e quando visiterai quei luoghi Santi, ti prego, che di buon cuore ti ricordi di me, e di tutta la greggia à me commessa. Et esso

pie-

piegatosi humilmente à terra, le dimandò la sua benedittione; ond' egli, come armato di virtù celeste, fece partenza, dopo hauere parimente hauuto quella de i suoi genitori.

Giunto ch'ei fu à Roma, vide, e visitò con grandissima diuotione la Catedra predetta, e si trattenne in detta alma Città per lo spatio di una Quaresima, visitando con grandissimo feruore, e con spargimento di molte lagrime quelle Sante Chiese, e memorie de' Martiri, che haueuano sparso il sangue per la Fede di Christo, procurando di conseguire, e partecipare di quelli immensi thesori della Chiesa di Dio. Quanta allegrezza, e consolatione spirituale sentisse nel suo cuore questo diuoto Seruo di Dio nel contemplare la vita, e tormenti di quei Sacri Martiri, le cui Sante Reliquie egli andaua visitando; può meglio ogn' vno immaginarsi, che noi adombrar con la penna.

Passata la Pasqua di Risurrectione di N. Signore, egli fece ritorno alla sua cara stanza di Parma: e trouò, che di già erano passati all'altra vi-

ta i genitori suoi, Et ispirato da Dio risolse di andare à Vienna di Francia, per visitare il glorioso corpo di Santo Antonio Abbate, oue si dice, che hora riposa, e di doue hà poi hauuto origine quella celebre Religione, che si chiama di Santo Antonio di Vienna, che porta su l' habito per insegna il Tau. Il che ponendo subito ad effetto, con la medesima buona licenza dell' Abbadessa del Monastero s' inuiò à detta Città: oue stando vn giorno nell' Hospitale fondato sotto titolo di quel Santo Padre, et hauendo molta pietà di quelli infermi; vno di essi, il qual patiuua per volere di Dio il male caduco, et anco quel male, che volgarmente si dice il fuoco di Santo Antonio; vedendo comparire Bertoldo, che nel sembiante mostraua la santità interna; gli disse: O huomo di Dio, mi volete voi sanare? e gli rispose il Santo: Io voglio, che in nome di Giesu Christo Signor Nostro tu sia risanato. E ciò detto, fece il segno di Santa Croce sopra l' infermo; Et ei restò sano dall' uno, e l' altro male.

Gli altri infermi, inteso questo miracolo, cominciarono a cercare con diligenza di quest'huomo Santo, per uedere di conseguire anch'essi la sanità: Et vno, che hauua un figlio tormentato dall'istesso fuoco, sendo egli stato presente al miracolo sodetto, non cessò mai dal ricercar Bertoldo, fin che seguendolo sin quasi al Castello di San Marcellino, oue trouatolo, se gli gettò à i piedi pregandolo con abbondanza di lagrime, ch'ei si degnasse d'intercedere per la salute di suo figlio; Et il Sant'huomo facendogli resistenza, gli disse, ch'anche egli era peccatore, e bisognoso di essere liberato dalle colpe sue. mà pure al fine conuinto da i gemiti, e dal pianto, Et dalle preghiere di quello infelice, disse: Vattene in pace, Et il glorioso Santo Antonio si degni d'essaudirti. E quegli indi partito, trouò il suo figlio sano.

Ritornato poscia il beato Bertoldo à Parma, perseueraua con assidua, e fedel seruitù verso detto Monastero, attendendo à seruir Dio, Et ad impiegarsi in tutte l'opre sante, ch'egli poteua, sendo molto vbbidente all'Abbadessa, Et alle Monache,

nache, nè trouandosi pure una sol volta stanco
ne' bisogni loro, e dando sempre ottime parole,
oue non potea compire co' fatti: sì che con sì raro
esempio di vita, e di bontà di costumi, che daua
di se; seruiua, come lucido specchio di santità, e
di ogni virtù, alle Monache del Monastero: le
quali, come bramose d'approfittarsi nel seruitio
di Dio, stimauano in contemplando la vita sua,
che non potessero leggere alcuno libro spirituale
più profittuole. E se bene, come dicemmo, egli
al voler di tutte era obbedientissimo, nondimeno
la santità di lui le riempiau d'un certo santo ti-
more, e rispetto, che lo riputauano più tosto, come
padre spirituale, e capo di detto Monastero, che
per seruo.

Egli s'occupaua, e spendeua tutta la mattina sem-
pre in Chiesa, sin che fossero compite le Messe, e
gli altri officii diuini: nel rimanente del tempo,
se non era impedito per alcuno seruitio del Mo-
nastero, andaua mendicando per la Città, e
poscia dispensaua à poveri ciò, che haueua tro-
uato per amor di Dio. Visitaua gli infermi, e
massime

massime i bisognosi, giacenti nell'Hospitale
di Santo Alessandro; e con carità, et humil-
tà grande li seruiva di propria mano in tutti
i loro bisogni, e procuraua il tutto, che per la
sanità loro era necessario.

Facendo egli una volta elemosina ad un cieco,
gli disse: Vedi, come è bianco questo pane.
Et à queste parole il cieco di subito ottenne il
dono della vista, e ringratiò molto Sua Di-
uina Maestà, che s'era degnata d'operare à
suo beneficio miracolo sì grande per mezzo di que-
sto suo seruo.

Vegliando questo nostro Santo una notte per un
infermo nell'Hospitale di Santo Alessandro,
e vedendolo quasi alli vltimi sospiri, e com-
patendogli molto disse: O buon Giesù, hab-
bi pietà di questa tua creatura. E tosto l'in-
fermo sospirando anch'esso disse: Pietoso Gie-
sù, habbi di me misericordia. Et aprendo
gli occhi, chiedè da bere; e ripigliando
forza nelle membra, indi à tre giorni rima-
se sanato: onde piamente si deue credere,

ch'ei si risanasse per l'oratione di questo sant'huomo.

Auuenne in altro tempo, che certa donna, hauendo un figlio tanto trauagliato da vermi, che haueua più sembianza di morto, che di uiuo: pregò l'huomo di Dio, che l'aiutasse, et egli facendo in fronte al fanciullo il venerabil segno di Santa Croce, il rese sano.

Giunse il giorno, ch'era assegnato per ultimo al corso della sua vita, e volendo Iddio remunerare questo inuitto, e fedel suo soldato delle gloriose sue fatiche; lo chiamò à se alli vent' un d'Ottobre nel mezzo della notte, mentre faceua, com'era suo solito, oratione: volendo finire la vita sua con la mente indirizzata al Cielo, dou'egli desiaua di volare.

Oh che somma allegrezza hauranno sentite quell'anime beate nella magione celeste, all'hor che vi fu accolta quest'alma benedetta; mà n'ebbe bene ancora la terra qualche segno, poiche nell'hora istessa, che quel beato spir-
to

to ascese al suo Signore , le campane del detto Monastero , senza ministerio humano , cominciarono da se stesse à suonare , e mai non finirono , sin che non fu sepolto il santo corpo. Onde sentendo le Monache così fuor di tempo lo strepito delle campane , souraprese da stupore per tal nouità , la Madre con le più vecchie corsero velocemente in Chiesa , e vedendo nella cella del Santo à risplendere una gran luce , v'entrarono sentendo subito un soauissimo odore , che le riempì il cuore di consolatione , e trouarono il Santo inginocchiato, che tenea in mano una carta ; e credendolo viuo , E orante secondo il suo costume , cominciarono ad interrogarlo , e chiamarlo : mà non riceuendo risposta , s'auuidero, ch'egli era morto : onde rimanendo di ciò molto attonite , e stupite , tosto mandarono à far sapere il tutto al Vescouo della Città , ch'era Bernardo Cardinale de gli Vberti , Fiorentino , che poi per la santità della vita, e per la gloria de' miracoli , con che Iddio l'illustrò ,

fu degno di essere ascritto nel numero de' Santi. Ond'egli andatoni, e vedendo, come questo seruo di Dio staua ingimocchiato contra la natura de' morti, rimase molto meravigliato, e con somma riuerenza prendendo la carta, che il Santo tenea nelle mani, da cui niun'altro hauea prima potuto leuarla; la lesse: mà di quello, che contenesse, non si hà certa memoria, se non quella, che riferisce l'Autore, che anticamente compose la Vita di questo Santo, come si dirà da basso: il qual dice, che vi si leggeuano le seguenti parole:

Per li meriti del glorioso Alessandro Pontefice, e martire, è stata concessa da Dio à questo suo seruo gratia di sanare il dolore di parto, la febre quartana, & il mal caduco.

Et in conformità di ciò si faceuan di queste gratie, che particolarmente gli furono concesse

com-

commemoratione nelle Antifone dell' officio, che già si usaua di recitare nella sua festa; il quale, dopò la riforma del Breuiario, si è poi dismesso; oltra che, come dice il detto Autore, ben tosto se ne videro anco molti effetti, mentre Iddio andaua particolarmente operando diuersi miracoli di questa sorte à contemplatione del detto sant'huomo dopò la sua morte.

Dopò che il buon Vescouo ordinò, che in detta Chiesa di Santo Alessandro à man sinistra di essa, con ogni riuerenza fosse sepolto quel santo corpo; & essendosi ciò adempito con sommo honore, interuenendoui tutto il Clero, e moltitudine grande di popolo; le campane all' hora cessarono dal suono. Quinci le Monache tutte restarono piene di gran giubilo, e contento spirituale, conoscendo d'hauere arricchito il loro Tempio d'una gemma di tanto prezzo; & i Cittadini parimente si gloriauano d'hauere acquistato nella loro Città un così degno tesoro, confidando, che questo Santo douesse esserli fauoreuole auuocato,

protettore, & intercessore in tutti i loro bisogni, così spirituali, come temporali appo l'altissimo Signore.

Diuulgatosi per la Città la fama de i miracoli sodetti, cominciarono molti à visitare, e frequentare il sacro sepolcro di Santo Bertoldo, partendosi molti di loro consolati delle lor giuste dimande: e tra gli altri vn fornaio del Monastero predetto, sendo restato senza il lume de gli occhi, che gli fu consumato dal fuoco, mentre vi staua di continuo, secondo che richiedeuà il suo esercitio; venne à detta sacra tomba, & orando con molto feruore, rihebbe la vista.

Vna donna maritata, che non poteua partorir viuò alcun figlio: mà tutti le nasceuano morti, auuicinandosi al parto, visitò l'honorabile sepolcro predetto; e chiedendo in gratia di partorire viuò, e sano il figlio, che haueua nel ventre, l'ottenne.

Vn'huomo, che già erano cinque anni, ch'hauea la febre quartana, e patiua anche di mal caduco;

caduco ; Visitando le reliquie del Santo , fece voto ; che , s'egli si risanaua , ogni giorno per vn'anno intiero volea visitarle : fatto il voto , restò libero dall'uno, e l'altro male ; e d'indi , sin che visse , non patì mai più di febre alcuna .

Operò Iddio per i meriti di questo Santo molti altri miracoli , si come si fa fede nella legenda della sua vita , anticamente composta in lingua latina , che con alcune altre , come di S. Bernardo Vescouo di Parma , e di S. Giouanni primo Abbate , si conserua in carta pergamena con molta reuerentione , quasi pretiosa gemma , presso di dette Venerande Monache : dicendo l'Autore d'essa , ch'egli tralascia di commemorare altri miracoli di questo Santo , perche ogni dì molti altri ne sopraueniuano di nuouo , si come era à tutti noto in quel tempo ; e come anco hoggidì corre la fama , ch'egli tal'hora si mostri benigno , e fauoreuole intercessore à molti languenti di febre , che con viuà fede ricorrono

ad implorare l'aiuto, e favor suo, Usando di bere con deuotione un poco di acqua, che in detta Chiesa con l'innuocatione del nome suo si suole ab antico benedire, e dispensare à detti infermi di febre: onde d'ordine delle sodette Venerabili Monache à beneficio vniuersale di tutti, è stata estratta; (essendosi mutata alquanto la frase; mà non già il senso dell'istoria) la presente Vita dall'essemplare di detta legenda; la quale non hà dubbio alcuno, che per l'antichità della scrittura, la semplicità dello stile, che dimostra, e dinota l'integrità, e purità dell'Autore, congiunta con la veneratione, e riverenza, che sempre da immemorabile tempo in quà hà ricenuto il detto Santo da tutta questa Città, debba non poca fede meritare.

Fu canonizzato Bertoldo, si come riferisce l'Autore del Santoario di Parma, da Papa Calisto II. il che si può verisimilmente credere, che seguisse circa l'anno 1120. quando egli,

egli, venendo di Francia, doue era stato creato Pontefice, à Roma per prendere il possesso della Cathedra di San Pietro; passò per Lombardia, e fu con molto honore riceuuto nelle Città, per le quali gli occorse di passare, concedendo à quelle diuersi priuilegi, e gratie: Si come si tiene, che all'hora anco canonizasse il Beato Gherardo, Vescouo di Potenza nella Basilicata, della nobile famiglia Porta di Piacenza, ad istanza, e contemplatione forse de' medesimi Piacentini, benche il suo corpo si riposi nella Città, ou'egli fu Vescouo. E così anco in gratia de' Parmigiani, chi sà, che non canonizasse parimente, et ascrinuesse nel numero de' Santi il Beato Bertoldo; mentre all'hora, mediante il calore della diuotione de' Parmigiani verso di quel benedetto seruo d'Iddio, che per la lui fresca memoria era in gran colmo; douena la gloria di esso lui tanto più fiorire con l'operatione de' diuersi miracoli.

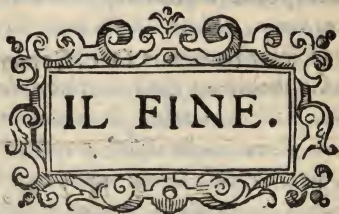
Il tempo della morte, benche dall'Autore di det-

to Santoario sia notato nell'anno 1101. si de-
ue però stimare più verisimilmente, che seguissc
dopò alcuni anni, mentre si narra in detta le-
genda, ch'era Vescouo in quel tempo Bernar-
do famoso, & illustre di Santità: il quale
chiara cosa è, che non fu creato Vescouo di
Parma prima dell'anno 1106. onde si può
con qualche ragione sospettare, che sia scor-
so errore, o nell'originale, dal quale il det-
to Autore hà cauato la vita, o nella pro-
pria scrittura di lui istesso, mentre che in
cambio di scriuere 1111. tempo, che si con-
fa meglio con quello di S. Bernardo; si sia
scritto 1101. il qual numero facil cosa è, co-
me si vede, che si possa scambiare.

Si soggiunge nel fine di detta legenda la memo-
ria della traslatione del corpo di questo mira-
coloso seruo d'Iddio: quando, dopò essersi
consacrata la Chiesa, che fu rifabricata di
nuouo (la quale consecratione si narra, che
fu celebrata à 17. di Luglio dell'anno 1530.
da Monsignore Don Pompeo Musacchi Ve-
scouo

scono all' hora di Parma.); furono con tal occasione riportate nella Chiesa nuoua le Sacre reliquie del glorioso Pontefice, e Martire, Santo Alessandro, ad honore del quale era dedicata la Chiesa: e di poi immediatamente nell'istesso giorno quelle del Beato Bertoldo, con l'assistenza del Vicario Episcopale, e del Padre Don Gio. Battista Priore in quel tempo del Monastero di Santo Gio. Euangelista, il quale di propria mano portò la cassetta, ou'era riposto quel sacro pugno, e fu collocata in una honoreuol cassa, ouer'arca di marmo sopra l'Altare dedicato al nome suo: e tutto ciò seguì quattro mesi dopò la detta consacratione; cioè, à 13. di Nouembre del sodetto anno 1530. con l'interuento ancora d'altre persone religiose, e diuote. Con che si venne ad eccitare maggiormente verso di detto glorioso Santo la diuotione ne' i Parmigiani, i quali concorrendo con frequenza, e riuerenza grande à visitare il suo sepolcro, riceueuano bene spesso quelle gratie,

*tie, e fauori, che suole Iddio per i meriti
de' suoi Santi largamente dispensare: de' qua-
li piaccia à Sua Diuina Maestà di esser li-
berale ancor verso di noi, mentre col mede-
simo feruore, e riuèrente ossequio cerchiamo
di honorare l'istesso Santo. E così sia.*



...e ...
...che ...
...differenza: ...
...di ...
...

Imprimatur.

**Frater Bonifacius Ripalta Vic. Sanctissimæ
Inquisitionis Placentiæ.**

V. Rain. Prouic. Gen.

**V. Iulius Cæsar Bicochus Duc. Camer. Pla-
cen. Cancell. &c.**

I N P I A C E N Z A,

**Appresso Giacomo Ardizzoni,
Stampator Camerale,**

...
...
...
...
...

...

...
...

...

...
...

...

...

...
...

